

PETER
BROWN HOFFMEISTER
**LASCIATELI
GIOCARRE
CON GLI ORSI**

Guida alla natura per bambini,
e genitori, coraggiosi



**PETER BROWN
HOFFMEISTER**

LASCIATELI GIOCAR CON GLI ORSI

Guida alla natura per bambini,
e genitori, coraggiosi

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2013 by Peter Hoffmeister

All rights reserved including the right of reproduction in whole or in part in any form.

This edition published by arrangement with Perigee,
a member of Penguin Group (USA)

Progetto grafico: Tiffany Estreicher

© 2014 Rizzoli Libri S.p.A. / Fabbri Editori, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10371-8

Titolo originale dell'opera:

Let Them Be Eaten By Bears

Traduzione di Daniele Didero

Prima edizione Fabbri: 2014

Prima edizione BUR Parenting: luglio 2018

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

Lasciateli giocare con gli orsi

*Alla mia squadra:
Jennie, Rain e Ruth,
gli studenti dello IOP di ieri e di oggi,
Dane Tornell, Lee Baker e Jeff Hess*

Dobbiamo sempre usare i libri per insegnare qualcosa ai nostri ragazzi? Lasciate che guardino le montagne e le stelle in cielo. Lasciate che ammirino la bellezza delle acque e gli alberi e i fiori sulla terra. Allora cominceranno a pensare, e il pensiero è l'inizio di una vera educazione.

David Polis, ambientalista e fautore
dell'educazione agli spazi aperti

Ci sarà sempre una minoranza di avventurosi ansiosi di procedere da soli, e nessuno dovrebbe porre ostacoli al loro cammino; lasciate che si assumano i loro rischi, per l'amor di Dio, che si perdano, che si prendano qualche insolazione, che restino bloccati, che anneghino, che vengano mangiati dagli orsi, che rimangano sepolti vivi sotto le valanghe; sono tutti diritti e privilegi di ogni cittadino libero.

Edward Abbey, Deserto solitario

AVERE UN FIGLIO VUOL DIRE TAPPARSI IN CASA?

Siamo esseri umani del ventunesimo secolo e amiamo vivere con tutte le comodità: ci piacciono le auto con i sedili in pelle termoregolabili, i materassi ben imbottiti, i tessuti di cotone più morbidi e l'aria condizionata fissa sui 21° in ogni stagione dell'anno. Quando arriva l'estate e il tempo è «perfetto», la maggior parte di noi non vede l'ora di fare una gita all'aperto, ma quando piove ci rintaniamo in casa. Apprezziamo le bellezze della natura, ma per godercele non siamo affatto disposti a fare fatica – e di certo non a soffrire. Stare a lungo all'aria aperta in compagnia dei nostri figli in effetti può rivelarsi stressante. Perché farlo, allora?

Be', molti di noi, da giovani, hanno avuto qualche contatto con la natura: abbiamo guadato un ruscello, o magari ci siamo arrampicati sul vecchio acero del cortile di casa; abbiamo corso nei parchi o siamo andati a pescare insieme ai nonni. Magari non saremo cresciuti in una comune di vegani che guida Subaru con portapacchi iperaccessoriati e discute di primitive strategie di sopravvivenza, però ci è rimasta un po' di nostalgia per gli spazi naturali. E qualcuno di noi, spinto da quella nostalgia infantile – o dal proprio stile di vita – continua a frequentarli anche da adulto.

Io sono come la maggioranza di quelli che amano l'aria aperta: mi piace camminare in montagna con lo zaino in spalla, pescare, andare in mountain bike, fare rafting, campeggio e scalate, nuotare e usare le racchette da neve. Di fatto, mi appassionano tutte le cose che si fanno all'aperto: leggere al sole, giocare con i sassi, prevedere dove cadrà un fulmine. Sono cose a cui non rinuncierei mai. Purtroppo, però, mi capita di parlare con genitori – genitori normali, di quelli che si vedono tutti i giorni – che mi dicono di aver rinunciato all'aria aperta quando hanno avuto dei figli.

Dato che faccio l'istruttore di arrampicata e di rafting, dirigo un programma di escursioni e campi scuola e sono stato intervistato sui giornali e in televisione, genitori e insegnanti finiscono regolarmente per chiedermi come potrebbero ricominciare a frequentare gli spazi aperti portando anche i loro ragazzi.

Ecco una scena tipica: incontro due genitori alla scuola delle mie figlie. Dopo aver scambiato quattro chiacchiere, uno di loro pronuncia la frase fatidica: «Be', sa com'è. Una volta che hai dei figli...». Suppongo che potrebbe continuare così:

- «Una volta che hai dei figli... non puoi più andare da nessuna parte.»
- «Una volta che hai dei figli... non puoi più divertirti.»
- «Una volta che hai dei figli... è come se fossi già morto.»

La seconda e la terza conclusione restano sottointese, mentre la prima la sento ripetere da un sacco di gente che si lamenta dicendo: «Con i ragazzi, non usciamo spesso. Inseguire

l'avventura è troppo difficile. Non ci mettiamo certo a fare campeggio o cose del genere».

Che la si pensi così è anche comprensibile. È vero che può essere difficile portar fuori i ragazzi. Può essere un lavoro duro. Ci sono giorni in cui sarebbe di certo più comodo mettere su un film, sdraiarsi sul divano e schiacciare un pisolino: l'ho fatto anch'io, più di una volta. Ma il film, il divano e il pisolino non possono essere le nostre soluzioni definitive, anche se sul momento, magari, vorremmo che lo fossero.

Quello che davvero mi rende triste è vedere persone che amavano la vita all'aria aperta e hanno perso questa passione dopo aver avuto dei figli, persone convinte di dover fare una scelta fra la natura e l'essere genitori (condizione vissuta come una condanna all'ergastolo).

Di recente, una coppia di genitori mi ha raccontato che durante la gravidanza e nel primo anno di vita del bambino era uscita di rado: il padre era andato a fare una breve escursione, ma non gli sembrava giusto lasciare a casa sua moglie e così aveva finito per appendere lo zaino a un chiodo vicino alla cucina. Ci passava davanti più volte al giorno (era sul tragitto fra il computer e il frigorifero), ma ben presto aveva smesso di farci caso.

Quando il bambino aveva iniziato a muovere i primi passi, la famiglia aveva ormai dimenticato l'abitudine di fare gite:



Quello che davvero mi rende triste è vedere persone che amavano la vita all'aria aperta e hanno perso questa passione dopo aver avuto dei figli.